

ALBERTO GERMANÒ¹

Paolo Grossi e l'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato

¹ già Ordinario Sapienza Università di Roma

1. Ricordare Paolo Grossi è sempre una grande emozione non solo per l'auto-revolezza della persona ma anche per quel senso di soggezione che coglie chi lo ricorda.

Quando mi è stato proposto di fare questo intervento mi sono chiesto se avessi dovuto parlare dello scienziato, dello studioso, del maestro, della guida, dell'amico; poi mi sono reso subito conto che parlare di lui voleva dire ricordarlo in tutte le sue qualità ed espressioni, comunque sempre presenti.

Di Paolo Grossi sono stato un collega, un amico. Ho condiviso con lui interessi scientifici particolarissimi. Cosicché mi piace farvene il racconto fin dal primo incontro con lui, in piazza d'Azeglio, dove era la sede dell'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato. Era il 1965¹.

L'incontro – chiamiamolo così – con l'IDAIC dipendeva, tanto per Paolo Grossi quanto per me, da una rispettiva circostanza personalissima.

¹ Se il mio primo incontro personale con Paolo Grossi è del 1965 l'ultimo incontro personale con lui l'ho avuto a Trieste il 3-4 febbraio 2018 nel convegno da lui presieduto e organizzato da Carlo Grgic (coordinatore nazionale delle proprietà collettive in Friuli Venezia-Giulia) sull'allora recentissima legge 168/2017 sui domini collettivi, convegno la cui velata occasione era la controversia davanti alla Corte di Cassazione fra la Comunella Ius-Vicinia Srenija-Opicina Opicina e il Comune di Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia sulla natura giuridica della Comunella di Opicina sulle montagne del Carso. La controversia fu risolta con la sentenza della Corte di Cassazione n. 24.978 del 2018 che dichiarò che «le Comunelle o Vicinie o Vicinanze dell'altopiano carsico-triestino costituiscono enti esponenziali dei domini collettivi, riconosciuti dalla legge 168/2017 come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie». Conservo la fotografia che mi riproduce con Paolo Grossi (allora già ex presidente della Corte costituzionale) e i partecipanti (fra cui Carlo Grgic) alla cena del 3 febbraio 2018 a Opicina. L'ultimo contatto epistolare tra Paolo Grossi e me è la sua e-mail del 1 giugno 2021 a proposito del mio libretto sulla storia dell'IDAIC. Sono stati 57 anni di conoscenza e 57 anni della mia forte stima di lui.

Grossi la racconta nel suo prezioso libretto *Il mondo delle terre collettive. Itinerari giuridici tra ieri e domani*². Riferisce che dopo avere conseguito, nel 1955, la laurea nella facoltà fiorentina di giurisprudenza e dopo essere stato coinvolto, come “assistente volontario”, nella cattedra di Storia del diritto italiano³ – materia della sua dissertazione di laurea⁴ – doveva trovare quel minimo di remunerazione necessaria a consentirgli di continuare negli studi storico-giuridici cui si sentiva portato; ovvero si aveva bisogno di quel minimo di remunerazione che né a lui né a tanti altri la Facoltà fiorentina di giurisprudenza era in grado di assicurare. La soluzione fu trovata in seno all'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC), ente pubblico di ricerca fondato da Giangastone Bolla. Così il giovane Paolo Grossi s'inserì nel mondo degli agraristi, familiarizzando immediatamente con un piccolo drappello di studiosi con i quali condivise subito una molteplicità di interessi, tra cui quello della discussione sull'origine, tipicità e autonomia del diritto agrario⁵.

Per quanto mi riguarda la circostanza che mi portò all'IDAIC e, quindi, all'incontro con Paolo Grossi è l'epilogo di un più lungo itinerario. Divenuto pretore in Arezzo e tornato a frequentare la mia vecchia facoltà fiorentina⁶ e la cattedra del prof. Mauro Cappelletti, ordinario di diritto agrario comparato, cattedra istituita in virtù proprio di una sovvenzione dell'IDAIC, fu naturale

² Quodlibet, Macerata, 2019, p. 34.

³ E io ricordo di averlo visto far parte della commissione di esame di Storia del diritto italiano.

⁴ In questo odierno convegno (18 novembre 2022) in memoria di Paolo Grossi A. Jannarelli ci ha ricordato che la tesi di laurea di Paolo Grossi aveva per argomento *Le abbazie benedettine nell'alto Medioevo italiano: struttura giuridica, amministrazione e giurisdizione*, poi edita, nelle Pubblicazioni dell'Università di Firenze, Facoltà di Giurisprudenza, nel 1958 per i tipi della casa editrice fiorentina Le Monnier. Desidero rendere nota questa precisazione di A. Jannarelli perché ritengo che – come me – molti ignorano l'esistenza di questa specifica prima opera di Paolo Grossi. A giustificazione della mia ignoranza invoco il fatto che il mio primo personale “incontro” con Paolo Grossi avvenne nel 1965, quando quell'opera era già pubblicata da sette anni.

⁵ Per il periodo precedente al suo incarico di segretario generale dell'IDAIC va ricordato il suo *Per la storia della legislazione sabauda in Sardegna* (in «Riv. dir. agr.», I, 1963, p. 64). Al periodo successivo risalgono *Il momento storico-giuridico nell'elaborazione dottrinale dell'autonomia del diritto agrario* (in «Riv. dir. agr.», I, 1972, p. 35); *Nascita del diritto agrario come scienza* (in «Riv. dir. agr.», I, 1977, p. 464) e *Giangastone Bolla e la cultura giuridica italiana* (in «Riv. dir. agr.», I, 1987, p. 307). Sono rilevanti le sue considerazioni sul diritto agrario in *L'itinerario scientifico di Enrico Bassanelli* (in «Riv. dir. agr.», I, 1995, p. 371) e in *Uno storico del diritto in colloquio con Capograssi* (in «Riv. dir. agr.», I, 2006, p. 3). V. anche *Fattualità del diritto pos-moderno: l'emersione del diritto “agrario” in Italia*, in «Dir. agroalimentare», 2016, p. 7.

⁶ Mi sono laureato a Firenze il 24 giugno 1958 e la mia dissertazione di laurea (relatore il prof. Salvatore Romano) aveva per argomento l'esercizio privato di pubbliche funzioni, con riguardo particolare all'avvocato. Quando un mio parente, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, Nando Polistena, mi presentò al pres. Franco Piga, direttore della rivista «Giurisprudenza agraria italiana», iniziai, nel 1962, ad annotare alcune sentenze in diritto agrario su tale rivista.

che attraverso Mauro Cappelletti conoscessi Giangastone Bolla e iniziassi a scrivere sulla «Rivista di diritto agrario», organo dell'Istituto.

I successivi contatti tra me, ancora giudice, e Paolo Grossi sono stati sporadici, anche quando lui fu nominato, il 1° dicembre 1966, segretario generale dell'IDAIC, incarico conservato fino all'8 dicembre 1985. Nondimeno, fin da subito e poi ogni volta che ci si incontrava, mai si è trattato di incontri formali, piuttosto di fertili occasioni di scambi di idee, di spunti da sviluppare e su cui studiare.

Paolo Grossi era una persona di elevatissima cultura, sicché non era sempre facile parlare con lui. La sua autorevolezza imponeva una certa distanza, ma senza percepire un forte distacco o un suo disinteresse⁷. Invero Paolo Grossi non era una persona che si mettesse al centro, quasi come se sentisse opportuno nascondere la propria superiorità; era attento alle osservazioni altrui anche se, quando ti interpellava con un iniziale “carissimo”, potevi aspettarti, spesso in modo criptico, un finale critico.

La ricchezza del suo vocabolario rendeva conto della complessità dei contenuti delle sue considerazioni. Curava che l'espressione fosse esatta, che la frase avesse armonia, che la parola avesse concretezza. Studioso severo con sé e con gli altri, con lui non bastavano semplici cognizioni ma occorreva vera conoscenza. Abborriva l'immagine superficiale delle cose; esigeva il loro significato profondo. Il suo rigore espositivo e la sua chiarezza di ragionamento imponevano l'abbandono di ogni approssimazione.

In particolare, i suoi “ragionamenti” sono essenziali per approfondire l'argomento degli assetti fondiari collettivi appartenenti a comunità originarie come “ordinamenti giuridici primari”⁸. Anche dalle pagine della «Rivista di diritto agrario», organo dell'IDAIC⁹, Paolo Grossi ha indotto a guardare con altri occhi il campo del *dominium*, del dominio diretto e del dominio utile, dei diritti reali, un ordine giuridico straordinariamente complesso e straordinariamente plurale. Il suo scritto sulla *Locatio ad longum tempus. Locazione e rapporti reali di godimento nella problematica del diritto comune* del 1963, il suo ormai famo-

⁷ Vi è chi ricorda la cordialità di Paolo Grossi al Convegno sui domini collettivi, a Trento, il 4 febbraio 2018. Porgeva il suo saluto tanto ai professori universitari quanto ai semplici amministratori dei domini collettivi presenti. Così come aveva dedicato attenzione sia ai grandi domini collettivi, come quelli di Cortina, quanto alle piccolissime realtà come quella di Rover Carbonare che aveva visitato quando era giudice della Corte costituzionale.

⁸ Cfr. art. 1 legge 20 novembre 2017 n. 168. Il termine “ordinamento” richiama la concezione, di Santi Romano, del diritto come “ordinamento” prima che come “norma”. Questa concezione non mi era nuova, perché per l'esame di Diritto civile con Salvatore Romano avevo dovuto studiare sul di lui volume *Gli ordinamenti giuridici privati*, Giuffrè, Milano, 1955.

⁹ Cfr. *Absolutismo giuridico e proprietà collettive*, in «Riv. dir. agr.», I, 1991, p. 247; *I domini collettivi come realtà complessa nei rapporti con il diritto statuale*, *ivi*, I, 1997, p. 261.

sissimo volume *Un altro modo di possedere. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria* del 1977, e poi *Gradus in dominio (Zasius e la teorica del dominio diviso)* del 1985, *Un paradiso per Pothier (Robert-Joseph Pothier e la proprietà 'moderna')* dello stesso 1985, *'Dominia' e 'servitutes' (invenzioni sistematiche del diritto comune in tema di servitù)* del 1989¹⁰ sono stati oggetto di appassionati e appassionanti incontri con riferimento alle situazioni locali del nostro arco alpino, cioè con riguardo alle “comunanze”, alle “consorterie”, alle “regole”, agli “usi civici”, ai “dominii collettivi”¹¹.

2. Paolo Grossi aveva una capacità di creare e rafforzare rapporti personali di cui si avvalse durante tutto il periodo in cui fu il segretario generale dell'IDAIC, che – ricordo – va dal 1° dicembre 1966 all'8 dicembre 1985¹².

E per comprendere la relazione tra Paolo Grossi e l'IDAIC occorre spendere due parole sull'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato. Sarò breve.

L'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC) affonda le sue radici nell'aprile 1922, allorquando Giangastone Bolla fondò la «Rivista di diritto agrario»¹³. Allora non si progettava un nuovo “soggetto” istituzio-

¹⁰ Sul significato della parola “invenzione” (dal latino *inventio*, ricerca) utilizzata spessissimo da Paolo Grossi – con essa egli puntualizzava che il diritto non è mai una creazione del potere di un sovrano o della provveduta tecnica di un sapiente o di un giudice; il diritto preesiste al legislatore, al sapiente al giudice, consistendo in quei valori condivisi e osservati che stanno alle radici di una comunità – v. anche V. FANTI, F. MARINELLI, F. SABATINI, F.G. SCOCA, *L'invenzione del diritto. A proposito del nuovo libro di Paolo Grossi*, Pacini, Pisa, 2018.

¹¹ Erano, tutti, temi di grande interesse che Paolo Grossi stimolava a studiare, inducendo, poi, me a curare, sulla stessa Rivista, una rubrica fissa intitolata «Terre civiche e proprietà collettive» dal 1998 al 2015.

¹² Quando a presiedere l'IDAIC erano Giangastone Bolla, Enrico Bassanelli (dal 1971 al 1975) ed Emilio Romagnoli (dal 1975).

¹³ La Rivista era di proprietà personale di G. Bolla, fin quando non fu oggetto di un suo legato testamentario a favore dell'IDAIC (v. verbale della delibera commissariale del 23 marzo 1972 in cui si riferisce della pubblicazione del testamento di G. Bolla a cura del notaio E. Del Panta). La Rivista risulta registrata presso il Tribunale di Firenze al n. 684 dell'8 gennaio 1953. [Tutte le successive notizie relative all'IDAIC sono tratte dal mio scritto *L'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato. La storia*, Editoriale scientifica, Napoli, 2017, pubblicato anche in «Rivista di storia dell'agricoltura», LXI, 1, 2021, p. 131 ss. e in «Przegląd Prawa Rolnego», 2017, pp. 185-232 (in lingua italiana); in «Derecho agrario y alimentario», 2017, pp. 213-257 (in lingua castigliana con traduzione di J.M. De la Cuesta Saenz); in «Revista iberoamericana de derecho agrario», 2018, fasc. n. 7 (in lingua spagnola con traduzione di L. Pastorino). Paolo Grossi, nel citato volumetto *Il mondo delle terre collettive*, a nota 33 di p. 35, segnala la mia storia dell'IDAIC, così: «Chi volesse saperne di più (dell'IDAIC) può leggere con profitto il ricco libretto redatto da Alberto Germanò». La storia dell'IDAIC l'ho raccontata attraverso le pagine della «Rivista di diritto agrario».

nale, ma si parlava solo della «opportunità di una rivista dedicata alle leggi ed alla giurisprudenza agraria», posto che non era concepibile che «in Italia, paese eminentemente agricolo, un simile organo [fosse] mancato sino ad [allora] nella letteratura giuridica», mentre «gli agricoltori sent[ivano] più vivo il desiderio di seguire e conoscere le numerosissime leggi ed i giudicati che li riguarda[vano], poiché accanto al *fondo* prende[va] forma e si differenzia[va] l'*azienda agraria*, intesa come centro di attività economica e sociale; e sempre più si intensific[ava] l'intervento della pubblica amministrazione nel campo dell'economia rurale»¹⁴.

E così in altre parole, fin dal suo programma, la nuova rivista giuridica prospettava l'esistenza di una nuova "materia": il diritto dell'agricoltura appunto o, come oggi preferiamo indicarlo, il diritto agrario. Un diritto che, intrecciando leggi recenti con consuetudini e usi normativi, sollecitava lo studio delle regole che governavano il mondo rurale imponendo la ricostruzione del loro ordinamento.

Per sostenere le ragioni dell'autonomia scientifica e didattica del diritto agrario furono organizzati tre successivi congressi. Il primo nel 1935 a Firenze¹⁵, a cui seguì la creazione dell'Osservatorio Italiano di Diritto Agrario (OIDA) con il r.d. 16 luglio 1936 n. 1423; il secondo nel 1938 a Mussolinia-Cagliari-Sassari¹⁶; il terzo nel 1952 a Palermo¹⁷, a cui seguirono, nel 1954 a Firenze, il Primo Convegno internazionale di diritto agrario al quale parteciparono giuristi di trentasei Paesi¹⁸ e, quindi, nel 1955 sempre a Firenze, un ulteriore incontro di studi cui parteciparono insigni giuristi anche stranieri¹⁹. Per il voto unanime espresso dai partecipanti a detti due ultimi consessi, fu così che con la legge 13 febbraio 1957 n. 87 venne istituito l'Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato, ente pubblico non economico, sotto il controllo finanziario della Corte dei conti.

Gli iniziali fini dell'IDAIC sono stati così ribaditi nello statuto approvato con D.P.R. 26 marzo 1970 n. 1468²⁰: «promuovere e compiere studi di di-

¹⁴ Così il "Programma" della rivista, a firma di G. Bolla.

¹⁵ Il volume degli *Atti* fu pubblicato in Firenze da Ricci nel 1936.

¹⁶ Gli *Atti* furono pubblicati in Roma, dalle Edizioni Universitarie, nel 1939.

¹⁷ Il volume degli *Atti del 3° Congresso nazionale di diritto agrario*, pubblicato a Milano nel 1954, Giuffrè ed., si caratterizza per le relazioni che affrontavano il tema dell'agricoltura soprattutto con riferimento al nuovo codice civile del 1942.

¹⁸ La pubblicazione degli *Atti* richiese due volumi. Essi furono pubblicati con il titolo *Atti del 1° Convegno internazionale di diritto agrario*, Milano, 1954, dalla casa editrice Giuffrè.

¹⁹ Cfr. *Dopo il Primo Convegno internazionale di diritto agrario: valutazioni e prospettive in un incontro di giuristi italiani*, Giuffrè, Milano, 1958.

²⁰ Lo Statuto del 1970, che sostituì quello approvato dal DPR 20 agosto 1959 n. 1260, può leggersi, nella redazione predisposta il 30 settembre 1966 da una Commissione costituita da G. Bolla, P. Germani, E. Romagnoli, A. Carrozza e G. Galloni, in «Riv. dir. agr.», II, 1967,

ritto agrario nazionale, internazionale e comparato nella particolarità dei suoi caratteri e delle sue fonti e nei suoi precedenti storici, nella sua attinenza con l'economia, le strutture sociali e politiche, il costume, il linguaggio, le civiltà dei popoli, nonché nei riguardi delle organizzazioni internazionali».

Un fine di tale portata non poteva non scuotere il suo segretario generale. La promozione del diritto agrario nel mondo imponeva un rapporto con giuristi stranieri, così – a partire da Bolla e poi con i successivi presidenti dell'IDAIC Enrico Bassanelli ed Emilio Romagnoli e con il direttore della «Rivista di diritto agrario» Antonio Carrozza²¹ – nel periodo in cui Paolo Grossi fu segretario generale i contatti con i giusagraristi europei ed extraeuropei divennero più stretti e più fecondi. Basterebbe ricordare le relazioni con gli spagnoli Alberto Ballarin Marcial, José Luis De Los Mozos, Agustín Luna Serrano, Juan José Sanz Jarque; con i francesi Jean Mégret, Yvon Loussouarn, Michel De Juglart, Jacques David, Joseph Hudault, Luis Lorvellec; con i tedeschi Joseph Kaiser, Karl Kroeschell, Wolfgang Winkler; con i polacchi Andrzej Stelmachowski, Marian Blazejczyk; con i sudamericani Fernando Brebbia, Raimundo Laranjeira, Adolfo Gelsi Bidart²². Di tutte queste relazioni Paolo Grossi si fece carico, consolidandole e sviluppandole con Romagnoli, Galloni e Carrozza, nella ricerca e costruzione di una internalizzazione – globalizzazione, potrei tentare di dire – della materia “diritto dell'agricoltura”, guardandone – soprattutto da lui, Paolo Grossi – l'aspetto storico, le storie di comunità varie che si erano fatte diritto. È in questo periodo, che coincise con il segretariato generale di Paolo Grossi, che si rafforzò l'opera di edificazione dell'IDAIC come “luogo” materiale e immateriale²³ in cui potessero ritrovarsi i giusagraristi del mondo.

p. 382. Le relazioni predisposte, una personalmente da G. Bolla nella sua qualità di Commissario governativo dell'IDAIC, e l'altra dalla suddetta Commissione, possono leggersi in «Riv. dir. agr.», II, 1967, p. 576 ss. Sullo Statuto del 1970 v. anche «Riv. dir. agr.», II, 1974, p. 97 e II, 1985, p. 56. Il primo statuto dell'IDAIC è inserito nella Raccolta delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana al n. 1260; esso risulta registrato alla Corte dei Conti il 28 gennaio 1960 e fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 1960.

²¹ La redazione della «Rivista di diritto agrario» fu trasferita, nel 1966, da Firenze a Pisa, essendone divenuto direttore responsabile Antonio Carrozza, ordinario di diritto agrario nell'università pisana.

²² Joseph Kaiser (dell'Università di Friburgo) e Yvon Loussouarn (dell'Università Sorbona di Parigi) parteciparono, nel 1971, al 6° Corso dei Seminari teorico-pratici che l'IDAIC aveva iniziato a organizzare dal 1966 [sintesi delle loro relazioni sono pubblicate in «Riv. dir. agr.», II, 1971, p. 259]. Le relazioni con i giuristi sudamericani furono avviate soprattutto da Antonio Carrozza.

²³ “Immateriale” se si pensa alla sua «Rivista di diritto agrario» e alla sua Collana di pubblicazioni che, iniziata nel 1975, è proseguita fino al 2015.

Si trattava non solo di diffondere la cultura agraristica, di cui lo stesso Paolo Grossi era artefice, ma ancor di più di fornire ai giovani²⁴ quella possibilità necessaria a comprendere la natura dei fatti e delle cose del diritto dell'agricoltura.

La promozione del diritto agrario doveva per necessità avere per destinatari anche i giovani giuristi, sia italiani²⁵ che stranieri. Fu così che, nel periodo di Paolo Grossi come segretario generale, l'IDAIC da un lato cominciò²⁶ a offrire a giovani giuristi stranieri borse di studio da utilizzare presso la propria sede fiorentina²⁷, mentre dall'altro, si svolsero il secondo incontro con i giuristi

²⁴ L'attenzione ai giovani è un'altra particolarità di Paolo Grossi. L'importanza, per lui, dell'insegnamento è confermata dal suo volume *Prima lezione di diritto*, Laterza, Roma-Bari, 2006. Ma v. anche i suoi *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico. 1860-1950*, Giuffrè, Milano, 2000, e *L'invenzione del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 2017.

²⁵ Nel 1968 furono assegnate due borse di studio (intitolate a Carlo Frassoldati) a E. Casadei e V. Grementieri. Il primo borsista degli anni '70 fu M. Goldoni che ebbe l'onore di vedersi assegnata la borsa di studio intestata a G. Bolla (v. «Riv. dir. agr.», II, 1973, p. 256); seguirono, poi, nel 1974 le borse di studio concesse a Maria Luisa Spinelli e a Eva Rook; quindi, nel 1977 a S. Bradaschia, M.L. Muntoni, M. Confortini e L. Malaguti. Seguirono: M. Bellini (1978), M. D'Addezio (1980), M.P. Ragionieri (1981), N. Ferrucci (1982), P. Malfatti Letta (1982), M.P. Cappelletto (1983), E. Cristiani (1985), R. Bettarini (1985), P. Carli (1985), P. Tanzini (1986), G. Maccioni (1986), M. Midena (1989), S. Cimarossa (1991), N. Gullà (1991), A. Bomben (1990), F.P. Traisci (1990), I. Canfora (1993), C. Corti (1994), C. De Stefanis (1995), A. Di Lauro (1996), S. Carmignani (1997), M. G. Alabrese (2003). Per l'anno accademico 1980-81 l'IDAIC conferì borse di studio di formazione scientifica e didattica e di perfezionamento negli studi di diritto agrario a M. D'Addezio (Univ. Pisa) e G. Martini (Univ. Bologna) (v. «Riv. dir. agr.», II, 1981, p. 120), mentre per l'anno accademico 2002-2003 conferì l'assegno post-dottorato di formazione scientifica per dottori di ricerca a M. Valletta.

²⁶ Dal 1976 fino al 1983 l'IDAIC ebbe, infatti, a ricevere, ancorché non in modo continuativo, dal Ministero degli affari esteri somme destinate all'istituzione di assegni di studio per giuristi stranieri che aspirassero a studiare presso la sua biblioteca a Firenze. La individuazione dei borsisti veniva compiuta a seguito di contatti personali con docenti di università straniere, sicché l'intervento di Paolo Grossi risultò sempre necessaria. A questo periodo risalgono le borse assegnate a Aleksander Lichorowicz, Aldo Pedro Casella, Ricardo Zeledon Zeledon.

²⁷ A partire dal 1991, e nel rispetto di un apposito regolamento, l'IDAIC bandì, fino al 2005, assegni di studio a favore di giovani giuristi stranieri che dovevano avanzare la propria candidatura (sostenuta da un docente della rispettiva Università) con l'indicazione della ricerca agraristica che intendevano effettuare. I borsisti arrivavano soprattutto dalla Spagna e dall'America Latina, poiché si richiedeva che essi sapessero almeno leggere l'italiano nei due mesi che dovevano trascorrere a Firenze, a studiare presso la Biblioteca dell'IDAIC. I borsisti (individuati da un'apposita Commissione dell'Istituto) sono stati, in tutto, quarantuno, di cui 8 argentini (Alicia Morales Lamberti, Gabriela Riva de Casiello, Nancy Malanos, Federico Santiago Diaz, Ignacio Leopoldo Torterola, Ana Maria Maud, Leonardo Pastorino, Leticia Alejandra Bourges, Roxana Beatriz Romero, Claudia Zeman); 4 costaricensi (Enrique Ulate Chacon, Rodolfo Vasquez Vasquez, Carlo Gonzales Mora, Maria Vanessa Fischer Gonzalez); 1 nicaraguense (Roger Alfaro Cortes); 1 guatemalteco (Fredy Ochaeta,); 6 brasiliani (Flavia Trentini, Luciana De Andrade Saraiva, Luciana Mara de Oliveira, Kassia Watanabe, Nunziata Stefania Valenza, Ingrid Sartorio Cheibub); 12 spagnoli (José M. Caballero Losano, Cecilia Gomez Salvalo, Angel Sanchez Hernandez, Helena Martinez Hens, Ramon Herrera de Las Heras, Teresa Alvarez Moreno, Carmen

polacchi a S. Miniato nel 1983²⁸, nonché le *Jornadas italo-españolas de derecho agrario* del 1972 a Salamanca-Valladolid²⁹, del 1975 a Pisa-Alghero-Sassari³⁰ e del 1978 a Barcellona-Lérida³¹. Nello stesso periodo in cui Paolo Grossi fu segretario generale dell'IDAIC si svolsero anche il Seminario internazionale sulla impresa agricola familiare in Valladolid nel 1981³², nonché le *Jornadas italo-brasileiras de direito agrario* in Porto Alegre-Cruz Alta nel 1976³³ cui seguì il Seminario italo-brasiliano in Firenze nel 1977³⁴.

La capacità di Paolo di vedere lontano la riscontrai personalmente in occasione delle tavole rotonde italo-sovietiche di diritto agrario svoltesi in Italia a cura dell'IDAIC, quando ebbi modo di apprezzare non solo le qualità di Paolo Grossi come organizzatore di convegni internazionali e come “padrone di casa” nel rapporto con i colleghi stranieri, ma soprattutto la sua capacità di tessere rapporti saldi tra studiosi come basi fondamentali per le riforme politiche.

Da un'idea iniziale di Giangastone Bolla e realizzata, come presidente dell'Istituto, da Emilio Romagnoli, l'IDAIC e l'Istituto di Stato e di Diritto dell'Accademia delle Scienze dell'Unione sovietica (nonostante si fosse in piena “guerra fredda”) realizzarono in Firenze l'8-10 maggio 1972 la I^a Tavola rotonda italo-sovietica diretta a indagare le esperienze e le prospettive

Mingorance Gonsalvez, Ana Caretero Garcia, Alberto Gomez Reimondez, Maria del Pilar Guiterrez, Pablo Amat Llombart, Olga Moyano De La Torre); 4 polacchi (Elzbieta Tomkiewicz, Agneska Zemke, Anna Szajkowska, Katarzina Leskiewicz); 1 rumena (Aspazia Cojocar), 1 francese (Aline Guivarc'h) e 1 tunisina (Sarrah Boubakri).

²⁸ Gli Atti di questo incontro sono stati pubblicati nel vol. 13 della Collana dell'IDAIC, intitolato *Proprietà e gestione della terra - 2^a Tavola rotonda italo-polacca (San Miniato, 28-30 novembre 1983)*, Giuffrè, Milano, 1988. Il primo incontro si era svolto a Zalesie (Varsavia) il 26-31 maggio 1980 (il resoconto, a cura di E. Casadei, è in «Riv. dir. agr.», II, 1980, p. 412); e il terzo a Varsavia il 12-19 dicembre 1988.

²⁹ Il resoconto è in «Riv. dir. agr.», II, 1973, p. 85.

³⁰ Gli Atti occupano l'intero quarto fascicolo della «Rivista di diritto agrario» del 1975.

³¹ Vedine il resoconto in «Riv. dir. agr.», II, 1979, pp. 139-143, redatto da A. Casella.

³² Vedine il resoconto in «Riv. dir. agr.», II, 1982, p. 98, redatto da A. Soldevilla.

³³ Vi parteciparono, per conto dell'IDAIC e con distinte relazioni, E. Romagnoli, A. Carrozza, P. Catalano, G. Cattaneo, P. Grossi, N. Irti, N. Lupori, F. Roversi Monaco e P. Verrucoli. Tre delle relazioni sono in «Riv. dir. agr.», I, 1977, pp. 463-496, mentre il resoconto è *ivi*, II, p. 180.

³⁴ Cfr. «Riv. dir. agr.», II, 1978, p. 142. L'IDAIC fu presente, con suoi membri, ad altri convegni internazionali alla cui organizzazione da parte dei colleghi stranieri ovviamente l'italiano Paolo Grossi non partecipò. Tuttavia posso ricordare, nel periodo in cui Paolo Grossi fu segretario generale dell'IDAIC, le Giornate italo-latinoamericane di diritto comparato a San José di Costa Rica nel 1977; l'*Encuentro Internacional de juristas agrarios* in Belén (Brasile) nel 1981; il *Primer Congreso internacional de derecho agrario comparado* in San José di Costa Rica nel 1982; il Congresso internazionale di diritto agrario a Cáceres in Extremadura nel 1983; e il Terzo Congresso internazionale di diritto agrario in Rosario (Argentina) nel 1984.

del diritto agrario in Italia e nell'URSS³⁵. Dopo la 2^a Tavola rotonda svoltasi a Mosca il 9-7 giugno 1975³⁶, la 3^a Tavola rotonda fu organizzata nuovamente in Italia a Firenze-Venezia-Cortina d'Ampezzo tra l'11 e il 20 maggio 1977 sul tema dell'impresa agraria³⁷. Dopo la 4^a Tavola rotonda svoltasi a Mosca-Kiscinev-Odessa il 19-29 settembre 1979³⁸, la 5^a Tavola rotonda fu organizzata dall'IDAIC a Firenze-Brescia-Sirmione il 9-16 novembre 1982 sulle fonti del diritto agrario nei due Paesi³⁹. Seguì la 6^a Tavola rotonda in Mosca-Vilnius-Leningrado il 4-15 settembre 1985⁴⁰ in cui mi ritrovai, per invito di Paolo Grossi, componente della delegazione italiana⁴¹.

L'elenco non serve solo a ricordare, ma a invitare chi volesse approfittare dello sguardo lungo dello storico, sguardo applicato ai fatti di allora, ma già proteso, con incommensurabile modernità, al futuro⁴².

3. Quando fui incaricato del segretariato generale dell'IDAIC (il 7 marzo 1998) e dovetti curare il trasferimento dell'Istituto da viale Giacomo Matteotti a via Alessandro La Marmora il 1° luglio 1999, scoprii un altro straordinario aspetto dell'azione di Paolo Grossi a favore dell'IDAIC. Egli lo volle titolare di

³⁵ Cfr. il vol. 1 della Collana intitolato *Esperienze e prospettive del diritto agrario in Italia e nell'URSS* a cura di A. Carrozza, M. Goldoni e A. Massart, Giuffrè, Milano, 1975.

³⁶ Essa fu organizzata dall'Istituto dello Stato e del Diritto dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ed ebbe per oggetto la *Integrazione verticale in agricoltura*. Vedine la cronaca in «Riv. dir. agr.», II, 1975, pp. 311-326 redatta da M. T. Loiacono.

³⁷ Cfr. il vol. 6 della Collana intitolato *Problemi giuridici dell'impresa agraria in Italia e nell'URSS* a cura di M. Goldoni, Giuffrè, Milano, 1982. A questa Tavola rotonda Paolo Grossi mi volle come membro della delegazione italiana.

³⁸ Il tema era su *La regolazione giuridica dell'uso razionale delle risorse naturali ed umane in agricoltura*. Il resoconto è in «Riv. dir. agr.», II, 1980, pp. 75-77 (redatto da M.T. Loiacono).

³⁹ Cfr. il vol. 10 della Collana intitolato *Fonti ed oggetto del diritto agrario* a cura di G. Crespi Reghizzi, Giuffrè, Milano, 1986. Il resoconto dei lavori della 6^a Tavola rotonda è in «Riv. dir. agr.», II, 1983, p. 374.

⁴⁰ V., delle relazioni svolte, quella di Z.S. BELJAEVA, *Il contratto come forma giuridica di regolamentazione dei rapporti economici nel complesso agro-industriale (APK)*, in «Riv. dir. agr.», I, 1988, p. 221.

⁴¹ La 7^a (ed ultima) Tavola rotonda si è svolta a Palermo-Troina, il 21-26 maggio 1989 sull'insegnamento del diritto agrario in Italia e nell'URSS. Nello stesso periodo il diritto sovietico dell'agricoltura veniva esposto, nella Collana dell'Istituto, da M. KOZYR, *Précis de droit rural soviétique*, Giuffrè, Milano, 1991, e da M.P. RAGIONIERI, *Il diritto agrario nell'URSS tra novità e continuità storica*, Giuffrè, Milano, 1990.

⁴² Con riferimento a questo profilo dello "sguardo lungo" di Paolo Grossi non posso non rilevare che, durante il suo incarico di segretario generale dell'IDAIC, egli ha fondato, nel 1972, il Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno (allogato nella Villa Ruspoli di piazza Indipendenza a Firenze), i cui *Quaderni fiorentini* non si sono limitati a raccontare il passato ma a valutarlo anche con i riscontri del presente nell'aspettativa/speranza di trasformazione delle istituzioni politiche e sociali nel futuro.

un capitale da offrire a tutti i giusagraristi: una biblioteca, non solo aggiornata, ma anche ricca di libri del passato.

Alla personale biblioteca che Bolla aveva nella sua abitazione di Villa Aurora e che oggi costituisce il c.d. Fondo Bolla dell'attuale biblioteca dell'IDAIC in via dei Barucci⁴³ e al patrimonio librario che via via si era formato come biblioteca dell'IDAIC⁴⁴, Paolo Grossi vi fece aggiungere il francese «Journal du Palais» dal 1791 al 1853, il *Bullettino delle Sentenze e delle Ordinanze della Suprema Commissione delle liti ex-feudali del Regno di Napoli* dal 1808 al 1860, *Les loix civiles* di M. Domat (Paris, 1756), le *Pandectae Justinianae* di R.J. Pothier (cinque tomi, Paris 1823-1825), nonché le pregevoli copie anastatiche delle spagnole *Siete Partidas* del 1555 e della *Novísima Recopilación de las leyes de España* del 1805.

Per chi voglia visitare la biblioteca dell'IDAIC, essa si trova nella via fiorentina “dei Barucci”, nell'immobile del CNR, e vi potrà scoprire veri tesori.

4. Al termine di questa testimonianza della mia stima e del mio affetto per Paolo Grossi e di ciò che lui ha fatto per l'IDAIC, voglio accennare a ciò che l'IDAIC è stato per lui.

Nell'IDAIC Paolo Grossi vi incontrò Giangastone Bolla e con lui – come egli stesso ha riferito nel suo *Il mondo delle terre collettive*⁴⁵ – sentì vivo il problema della natura giuridica delle “regole” dell'arco alpino orientale, che era oggetto di accanite difese giudiziali da parte di Bolla⁴⁶, poi proseguite da Emilio Romagnoli e Cesare Trebeschi⁴⁷.

Orbene, è proprio in questo periodo che Paolo Grossi avvertì la forte intuizione che Bolla aveva manifestato nell'esame del fenomeno degli assetti

⁴³ Sono 3281 opere editate soprattutto nel periodo a cavallo tra i secoli XVIII e XIX, tra cui gli *Atti della Reale Accademia dei Georgofili* di Firenze (dal 1898) e una copia del *Code musulman* di Khalil (Paris, 1911) dono di D. Santillana al fondatore dell'IDAIC. Vi trovai un'opera dattiloscritta e un'altra scritta a mano: si tratta, rispettivamente, dei quattro volumi su *La mezzadria* di Ludovico Barassi e le lezioni che Vincenzo Simoncelli aveva tenuto nell'anno accademico 1893-1894 all'Università di Pavia e che costituivano il suo *Corso di diritto civile*.

⁴⁴ Quando ho lasciato l'IDAIC come responsabile CNR (il 2 marzo 2017) la biblioteca dell'IDAIC aveva oltre 6.400 opere per circa 13.000 volumi tra monografie, collane ed enciclopedie di diritto, nonché 154 riviste giuridiche (tra morte e ancora editate, italiane e straniere).

⁴⁵ A p. 38 del prezioso volumetto già citato *Il mondo delle terre collettive*.

⁴⁶ Era l'avvocato delle Regole cadorine e ampezzane nella lite contro il Comune di Cortina d'Ampezzo.

⁴⁷ Varie notizie sulle diverse “leggi sulla montagna” e, in particolare, sulle Regole ampezzane sono contenute nel volume a cura di Emilio Romagnoli e Cesare Trebeschi, *Comunioni familiari montane. Testi legislativi, sentenze, studi e bibliografia*, Paideia, Brescia, 1975. A questo primo volume seguì un secondo nel 1992 a cura sempre di Romagnoli e Trebeschi.

fondari collettivi, nel senso che bisognasse chiedere aiuto, al di là delle forme giuridiche, a fondazioni storiche, nella considerazione delle grandi e decisive scelte dei giuristi del Medioevo, scelte di carattere innanzitutto antropologico⁴⁸ ed etnologico. Infatti, Bolla agognava di vedere scritta nel diritto la realtà oggettiva di tali assetti fondari come spontaneo frutto di storia e di costumanze antiche e originarie⁴⁹.

E allora mi sia consentito di aggiungere un'ultima considerazione a proposito, appunto, delle proprietà collettive. Questo era un argomento che allo storico del diritto, come Paolo Grossi, era più che congeniale, consapevole – come più volte da lui affermato – che il diritto vigente è un punto di una lunga linea che nasce ieri, tocca l'oggi e prosegue spedita verso il domani.

E così in verità è accaduto che Paolo Grossi si è interessato della materia della proprietà collettiva così come si è concretizzata in Italia⁵⁰, ma in modo tale che la sua curiosità e la sua cultura di studioso hanno finito per forgiare la materia tanto che senza di lui essa non avrebbe avuto quell'ampio rilievo che ha assunto, sfociando nella legge 20 novembre 2017 n. 168 sui domini collettivi⁵¹, la cui redazione risente delle idee e delle formule di questo nostro grande e insigne giurista.

⁴⁸ Paolo Grossi si preoccupa di spiegare il significato di "antropologico". Nel suo *Il mondo delle terre collettive*, p. 65, precisa che con esso intende riferirsi alla c.d. "fattualità" del diritto medievale, una fattualità che riteneva di avere riscontrato fin dalle sue prime ricerche tese a mettere a fuoco il complesso dei rapporti giuridici fra uomo e cose, fra l'uomo e la cosa-madre, la terra.

⁴⁹ Nel 1985 l'IDAIC pubblicò, presso l'editore Patron di Bologna, una *Raccolta sistematica degli usi agrari* ricercati e annotati da vari collaboratori dell'Istituto sotto la direzione di Antonio Carrozza. Mi preme sottolineare che l'idea e l'organizzazione partirono nel periodo in cui Paolo Grossi era segretario generale dell'IDAIC.

⁵⁰ Cfr. i saggi già indicati *supra*, nota 9, cui si aggiungano il volume *Le situazioni reali nell'esperienza giuridica medievale*, Cedam, Padova, 1968, e il saggio *Gli assetti fondiari collettivi, oggi: poche (ma ferme) conclusioni*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 2017. Vari saggi di Paolo Grossi sulla proprietà collettiva sono ricompresi nel suo volume *Il dominio e le cose. Percezioni medievali e moderne dei diritti reali*, Giuffrè, Milano, 1992, nella cui *Nota introduttiva* scrive «Ho avuto il privilegio di *sentir parlare le cose*, questa mirabile entità produttiva che è la terra con le sue regole primordiali scritte efficacemente nel suo grembo» [il corsivo è mio].

⁵¹ Vedine un commento nella mia voce *Domini collettivi*, in *Dig./civ., Agg.*, vol. XI, Torino, 2018, p. 203. V. anche le considerazioni espresse da Paolo Grossi nel suo prezioso volumetto *Il mondo delle terre collettive*, p. 93 ss. in cui taccia di «crassa ignoranza» (così nel testo corrispondente alla nota 123) le Sezioni Unite della Corte di Cassazione che con la sentenza n. 7021 del 2017, negavano, in modo apodittico, la natura giuridica di proprietà collettiva del patrimonio fondiario delle Regole cadorine, avendole «ridotte nel guscio costringente (e del tutto inadatto) della semplice proprietà civilistica». Per una critica a detta sentenza v. anche la mia nota [che Paolo Grossi ha voluto qualificare come «nota severa e documentatissima»] *Alla ricerca della certezza del diritto tra la forza della storia e la funzione normativa dei giudici. Una non persuasiva sentenza delle Sezioni unite sulla proprietà regoliera*, in «Riv. dir. agr.», II, 2016, p. 108.

5. I tempi e i confini del mio intervento assegnatimi dagli organizzatori di questa giornata mi hanno costretto a ricordare Paolo solo per quegli aspetti che ho ritenuto essenziali a tracciare il suo contributo all'IDAIC nel periodo del suo segretariato. Ma invero non basterebbero più e più giorni per parlare di lui e per riservargli gli onori dovuti a chi, giorno dopo giorno, ha edificato veri e propri monumenti alla cultura.

Così chiudo il mio intervento con l'invito a tutti i suoi allievi giovani e meno giovani, che hanno avuto la fortuna di un sì grande maestro, di proseguirne l'opera, conservandone gelosamente il ricordo, ma sempre mantenendo la vigoria e la forza del fondamentale modello⁵².

RIASSUNTO

La mia conoscenza con Paolo Grossi risale al 1965, quando in quell'anno lo incontrai nella sede dell'IDAIC di piazza d'Azeglio, da lui frequentato fin dal precedente decennio.

Paolo Grossi ha fornito all'IDAIC, quale segretario generale dal 1966 al 1985, la sua capacità di creare e rafforzare rapporti personali con colleghi anche stranieri, contribuendo, con convegni e incontri scientifici, a diffondere la cultura agraristica nel mondo. Sempre nello stesso periodo si deve a Paolo Grossi l'iniziativa dell'IDAIC di assegnare borse di studio a valenti giovani italiani e stranieri, garantendo così la formazione delle nuove generazioni su tematiche particolarissime proprie del diritto agrario. Nel tempo del suo segretariato il patrimonio librario dell'IDAIC non solo si è aggiornato mediante l'acquisizione di pubblicazioni italiane ed estere, ma anche si è arricchito di libri del passato, taluni di preziosa rarità, divenendo una delle più esclusive biblioteche mondiali in materia agraristica.

L'IDAIC è stato per Paolo Grossi il luogo del proficuo incontro con Giangastone Bolla, che allora era l'avvocato delle Regole ampezzane nella loro controversia contro il comune di Cortina. In tal modo ebbe la possibilità di vivere nel concreto la realtà delle comunità titolari di proprietà collettive che erano state e continuavano ad essere oggetto dei suoi studi teorici. La legge 168 del 2017 sui domini collettivi risente delle sue idee e formule.

La sua autorevolezza, radicata sulla immensa cultura, sul rigore scientifico e sulla profonda sensibilità, ha fatto di Lui un costante modello cui guardare, non solo per gli studiosi del diritto ma anche per tutti coloro che del diritto hanno fatto la propria professione.

⁵² Continuo a stupirmi della poliedricità di Paolo Grossi. In questo odierno convegno in suo ricordo Paolo Cappellini ci ha dato notizia che il 2 novembre scorso è stato pubblicato, dalle edizioni fiorentine Giunti, l'ultimo libro di Paolo Grossi: ma non è un libro di diritto. È un libro di favole: *Il paese dei palloncini di gomma e altre fiabe*, che raccoglie le favole che aveva scritto negli anni '50-'60.

ABSTRACT

My acquaintance with Paolo Grossi dates back to 1965, when that year I met him at the IDAIC headquarters in Piazza d'Azeglio, which he had frequented since the previous decade.

Paolo Grossi provided IDAIC, as Secretary General from 1966 to 1985, with his ability to create and strengthen personal relationships with colleagues, including foreign ones, contributing, through conferences and scientific meetings, to spreading the agricultural culture around the world. In the same period, Paolo Grossi was responsible for the IDAIC initiative to assign scholarships to talented young Italians and foreigners, thus ensuring the training of the new generations on very particular issues of agricultural law. During the time of its secretariat, the IDAIC's book patrimony has not only been updated through the acquisition of Italian and foreign publications, but has also been enriched with books from the past, some of precious rarity, becoming one of the most exclusive world libraries on agricultural law topics.

The IDAIC was for Paolo Grossi the place of a fruitful meeting with Giangastone Bolla, who was then the lawyer of the "Regole Ampezzane" in their litigation against the municipality of Cortina. In this way he had the opportunity to live the reality of the local rural communities holding "proprietà collettive" that had been and continued to be the object of his theoretical studies. Law No 168 of 2017 on "domini collettivi" is affected by his ideas and formulas.

His authority, rooted in immense culture, scientific rigor and profound sensitivity, has made him a constant model to look at, not only for research scholars but also for all those who have made law as their profession.